SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Seduta n. 191

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2006-2008 (n. 3614)

Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2006 (Tabella 12)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

2º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente CONTESTABILE

BI 1669

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008***

– (Tabella 12) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2006

(3613) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con condizioni)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 13 e *passim*
* BEDIN *(Mar-DL-U)* 7, 13
CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa* . . 17
COLLINO *(AN)* 13, 18
DE ZULUETA *(Verdi-Un)* 14
* MANFREDI *(FI)* 15, 18
MELELEO *(UDC)* 16, 18
NIEDDU *(DS-U)* 3, 4
PERUZZOTTI *(LP)* 18
* STANISCI *(DS-U)* 12, 14
ZORZOLI, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria* 18

ALLEGATO 20

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008***

– (Tabella 12) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2006

(3613) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)***

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614 (tabella 12) e 3613, sospeso nella seduta antimeridiana.

NIEDDU *(DS-U).* Signor Presidente, come i colleghi ricorderanno, lo scorso anno, nel corso della presentazione in Commissione difesa della legge finanziaria dell'anno in corso, commentando il *trend* discendente delle risorse destinate alla Difesa, il ministro Martino impegnava il Governo a perseguire obiettivi di prospettiva strategica tali da consentire all'Italia di raggiungere a medio termine un livello di spesa comparabile con quello dei maggiori *partners* europei. Alle positive aspettative del Governo ha corrisposto in realtà un peggioramento dei conti pubblici tale da portare ad ulteriori ricadute sul bilancio del Ministero della difesa già provato dall'esercizio precedente.

Il taglio realizzato dal Governo con il cosiddetto decreto taglia-spese e con il tetto del 2 per cento nella finanziaria 2005 ha sottratto al bilancio della Difesa 1.357,86 milioni di euro. Contestualmente a tale riduzione, è intervenuta una compensazione – come ricordava il Ministro – a favore della Difesa, resa possibile dalla cessione di un consistente pacchetto immobiliare in cambio del quale la Cassa depositi e prestiti ha concesso alla Difesa un'anticipazione finanziaria per un totale di 954 milioni di euro, insufficiente però a compensare i 1.357 milioni sottratti nel 2005 al bilancio della Difesa. Non solo la compensazione è stata inferiore al taglio; essa ha anche determinato un taglio strutturale nel bilancio della comparto, in quanto nel bilancio 2006 si è partiti da 19.450 milioni di euro e non dai 20.400 dell'anno 2005.

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006 dispone di 19.018.576.673 euro come stanziamento di cassa e 19.500.439.073 di competenza, poiché la competenza include 470 milioni di euro di spese

contrattuali per il personale. Ci si trova quindi in presenza di uno stanziamento pari a quello delle previsioni assestate per il 2004, che risultano essere di 19.389 milioni di euro. Tuttavia, tenendo conto che nel 2006 ci sarà comunque un tasso di inflazione, si può affermare che ci troviamo di fronte ad una riduzione dello stanziamento in termini reali.

Sullo stanziamento di competenza vengono per di più applicati i tagli sulle due voci relative ai consumi intermedi e agli investimenti fissi lordi. Da questi tagli sono esclusi i comparti della sicurezza e del soccorso; vale a dire gli stanziamenti del Ministero dell'interno per le Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare e i Vigili del fuoco. Questo significa che, per il Ministero della Difesa, nel cui bilancio sono inclusi circa 4.795 milioni di euro per i Carabinieri, i tagli sono concentrati sulle voci destinate a Esercito, Marina e Aeronautica. Il taglio non viene quindi spalmato sull'insieme delle quattro Armi – e questo, per fortuna o per disgrazia, è un paradosso – ma si concentra solo su tre di esse.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, il motivo è riconducibile agli ausiliari di leva.

NIEDDU *(DS-U).* Signor Presidente, in realtà i motivi sono ben più corposi. Credo che ciò non basti a giustificare il fatto che l'Arma (devo dire per fortuna) non sia stata coinvolta. Il taglio, che ammonta a 1.692 milioni di euro, è consistente e non è spalmato sull'insieme, ma su Esercito, Marina ed Aeronautica. Gli elenchi 1 e 2 degli allegati indicano le unità previsionali soggette ai tagli.

Sulla base del ridimensionamento così determinato, le somme destinate alla Funzione Difesa passano dai 13.815 milioni di euro dell'esercizio finanziario 2005 a 12.133 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2006.

Devo dare atto al collega Zorzoli per la sua onestà: nella sua relazione egli ha messo in risalto come questa situazione determini uno stanziamento in rapporto al PIL equivalente allo 0,84 per cento, che è il valore più basso mai assegnato alla Funzione Difesa. Del resto, neanche il Ministro della difesa ha nascosto questo dato ed anzi, altrettanto onestamente, ha sottolineato i problemi che dallo stesso conseguono. Ciò che vorrei aggiungere a quanto sottolineato dal senatore Zorzoli e dal ministro Martino è che in sostanza le prospettive indicate dal Ministro in occasione della legge finanziaria dell'anno scorso, cioè quelle di un taglio temporaneo con un recupero nell'esercizio finanziario 2006 rispetto al taglio del 2005, sono state del tutto disattese, come ci indica questo dato. Anzi, si accentua la riduzione della quota del prodotto interno lordo destinata alla Funzione Difesa.

I tagli, tutti molto consistenti, colpiscono le spese di funzionamento, il fondo di riserva dei consumi intermedi, le spese generali di funzionamento, l'assistenza al benessere del personale (per il quale si passa da 17.569 milioni di euro a 154.000 euro), i mezzi operativi e strumentali, l'ammodernamento e rinnovamento, la formazione e l'addestramento, il fondo unico da ripartire in investimenti e ricerca, le attrezzature, gli im-

pianti all'edilizia e l'informatica di servizio. Si tratta di tagli molto consistenti che, come specificato prima, ammontano a 1 miliardo e 692 milioni di euro.

Per ciò che riguarda il personale, l'articolo 27 del disegno di legge finanziaria, quello relativo alle risorse per rinnovi contrattuali del biennio 2006-2007, per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico, stanzia 100 milioni di euro per l'anno 2006 e 170 milioni a decorrere dall'anno 2007, con specifica destinazione di questi ultimi rispettivamente di 70 e 105 milioni di euro per il personale delle Forze Armate e i corpi di polizia, di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195. Manca lo stanziamento per il prossimo rinnovo contrattuale, che dovrebbe avvenire nella prossima primavera. Infatti, le risorse che ho citato come disponibili servono soltanto a remunerare la vacanza contrattuale prevista per legge quando il contratto scaduto non viene rinnovato.

L'articolo 29 del disegno di legge finanziaria per il triennio 2006-2008 riduce gli stanziamenti relativi alla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario; precisamente, essi sono ridotti del 10 per cento rispetto alle somme assegnate allo stesso titolo nell'anno 2004 alle singole amministrazioni, con esclusione degli stanziamenti relativi all'amministrazione della pubblica sicurezza, per i servizi istituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, al personale del Dipartimento della protezione civile, alle Forze Armate, per il personale impegnato nei settori operativi, e all'amministrazione della giustizia, per i servizi istituzionali a turno di custodia e sorveglianza dei detenuti e degli internati e per i servizi di traduzione dei medesimi, nonché per la trattazione dei procedimenti penali relativi a fatti di criminalità organizzata.

L'articolo 31 del disegno di legge finanziaria, riguardante disposizioni per il contenimento degli oneri di personale, per ciò che concerne l'indennità di trasferta sopprime le indennità riferite ai fogli di viaggio per le missioni di 24 ore. Da sempre le missioni di un giorno sono compensate da un'indennità che ora vale 6 euro e il 10 per cento in più del costo del biglietto. I due compensi vengono abrogati. Sono soppresse le analoghe disposizioni contenute nei contratti collettivi nazionali e nei provvedimenti di recepimento degli accordi sindacali, ivi compresi quelli relativi alle carriere prefettizia e diplomatica, nonché alle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, quindi anche dei Carabinieri, ed in quelli di recepimento dello schema di concertazione per il personale delle Forze Armate.

Vengono inoltre abrogate, per le infermità riconosciute ai dipendenti per cause di servizio, le spese di cura, comprese quelle per ricoveri in istituti sanitari o per protesi. Sono inoltre contestualmente soppresse tutte le disposizioni che comunque pongono le spese di cura a carico dell'amministrazione, contenute nei contratti collettivi nazionali e nei provvedimenti di recepimento degli accordi sindacali, ivi comprese anche in questo caso quelle relative alle carriere prefettizie e diplomatiche, nonché alle forze ad

ordinamento civile e militare, in particolare quelle di recepimento dello schema di concertazione del personale delle Forze Armate.

Riepilogando, signor Presidente e colleghi, non ci sono le risorse per il rinnovo del contratto, si riduce del 10 per cento rispetto al 2004 lo stanziamento dello straordinario; si rinnova il blocco triennale delle indennità rivalutabili in relazione al costo della vita; si sopprimono le indennità riferite ai fogli di viaggio; si bloccano le rivalutazioni delle indennità; le spese di cura, ospedaliere e protesi, non sono più a carico dell'amministrazione; si sterilizza completamente la prossima concertazione, non ci sono finanziamenti per il riordino delle carriere.

In sostanza, vengono pesantemente tagliati gli stanziamenti relativi a tutte le voci che hanno riferimenti o che incidono nello stato sociale del militare. Dobbiamo dunque sottolineare criticamente come gli obiettivi che il Governo si era dato, di raggiungere nel medio termine una spesa comparabile a quella dei maggiori *partners* europei, sono forse irrimediabilmente compromessi, con grave nocumento dei compiti di istituto, oltre che della condizione militare del personale che opera nell'ambito del Ministero.

Diciamo che sono irrimediabilmente compromessi perché siamo in presenza di un andamento costantemente decrescente del prodotto interno lordo per la Funzione Difesa, che passa dall'1,079 per cento nel 2002 e all'1,061 per cento nel 2003, all'1,048 per cento nel 2004, a poco più dello 0,99 per cento nel 2005 fino ad arrivare allo 0,84 per cento nel 2006. Si tratta di un *trend* decrescente costante esattamente opposto al *trend* crescente della scorsa legislatura. Questo consistente decremento pone sicuramente il Governo della prossima legislatura dinanzi ad una situazione molto complessa, trattandosi ormai della manovra finanziaria finale di questa legislatura. Siamo pervenuti in appena quattro anni ad un ridimensionamento degli stanziamenti finanziari destinati alla difesa di circa lo 0,26 per cento del PIL. Quindi non solo non ci siamo avvicinati a quell'1,5 per cento del prodotto interno lordo indicato dal Ministro come l'obiettivo da raggiungere per uniformare le risorse che il nostro Paese destina alla Funzione Difesa a quelle degli equivalenti *partners* europei, ma ci siamo anche allontanati dalla quota del prodotto interno lordo che destinavamo all'inizio della legislatura di una quota appunto pari allo 0,26 per cento, ovvero di circa 4 miliardi di euro, che sono stati in quattro anni sottratti alla Funzione Difesa cui prima erano destinati.

Le conseguenze sono valutabili nell'accentuata incertezza circa la tenuta del modello di difesa e degli impegni e vincoli internazionali assunti dal nostro Paese nell'ambito del sistema di alleanze strategiche di cui facciamo parte.

Invito quindi i colleghi a valutare in piena autonomia, al di là dei vincoli di appartenenza partitica, i documenti che ci sono stati sottoposti, perché la sicurezza e la difesa sono – come è stato giustamente sottolineato dal Ministro, ma com'è chiaro anche ai profani – beni primari senza i quali lo sviluppo, la crescita democratica, civile ed economica della nostra comunità può essere compromessa. Occorrerà un lavoro rigoroso, se-

rio e competente di ricostruzione per riportare non solo l'apparato pubblico e il Ministero della difesa, ma tutto il sistema Paese, verso obiettivi in linea con ciò che l'Italia si aspetta e merita e che, purtroppo, l'attuale maggioranza ha dimostrato di non essere in grado di conseguire.

Per queste ragioni, insieme ad altri colleghi di altri Gruppi dell'opposizione, abbiamo predisposto un rapporto contrario sullo stato di previsione del Ministero della difesa e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, che depositiamo e poniamo all'attenzione dei colleghi. In questo sono illustrate, in termini più definiti e articolati, le nostre considerazioni sulla proposta avanzata dal Governo, accompagnate da proposte alternative che sottoponiamo all'attenzione della Commissione.

* BEDIN *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, dopo avere ascoltato il relatore, il Ministro ed i colleghi già intervenuti, credo che non sia il caso di ripercorrere le cifre. Noto con un misto tra lo stupore e la preoccupazione che le cifre ed il loro commento, sia da parte della maggioranza che della minoranza, sono per molti versi simili, se non fosse per un'enfasi – certamente ingiustificata e comunque secondo me assolutamente non condivisibile – sul nostro ruolo in Iraq e sulla nostra capacità di ostacolare il terrorismo, posta imprudentemente sia dal senatore Zorzoli che dal Ministro. Se non fosse per queste valutazioni politiche, sulla valutazione delle cifre potremmo anche concordare.

Tuttavia, sono preoccupato perché non basta riconoscere le difficoltà di bilancio, non è sufficiente dire che non è stato possibile raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissati, perché le risorse finanziarie disponibili non lo hanno consentito. Il Ministro stamattina ha affermato – ed è una considerazione drammatica – che il settore Difesa del nostro Paese, con questa finanziaria, sta esaurendo la posizione di qualità che l'attuale Governo ha ereditato dalla passata legislatura: certamente un buon atto di verità, ma non un atto di Governo. All'Esecutivo si chiede di governare e alla legge finanziaria di indicare gli strumenti per farlo. Al contrario, anche nel nostro settore, come del resto in tutti gli altri, questa legge finanziaria taglia, aggiusta, ma non indica la strada sulla quale incamminarsi.

Se dopo quattro anni di calo degli investimenti per il comparto, il Governo e la maggioranza non sono in grado di dire quali sono le prospettive per il futuro del nostro modello di Difesa, allora vuol dire che si rinuncia a governare. Ad esempio, la continua riduzione degli investimenti porta a verificare che il modello di Difesa a 190.000 uomini non è più sostenibile. Che cosa ne direbbe il Governo se questo modello fosse portato a 120.000 uomini (a nostro parere, un numero certamente sufficiente per gli impegni internazionali e la sicurezza del Paese) e se, per sopperire al decremento di uomini, fossero adottati altri strumenti di cooperazione internazionale?

In questo quadro, che è il risultato dell'incapacità di Governo, sembra quasi una fatalità che la spesa per il personale, come sostiene il Ministro, salga al 60 per cento dell'intero bilancio e che questa percentuale sia destinata a crescere ancora. Tuttavia, lo stesso Governo che ha deciso, auto-

nomamente, di anticipare la sospensione della leva popolare – anche se era già stata programmata dalla legislatura dell'Ulivo – doveva essere poi in grado di gestire questa decisione.

Riteniamo strategica la scelta della Forze Armate professionali. Eppure, questa scelta strategica non appare nella legge di bilancio che riguarda il primo anno e nella quale entra di fatto a regime e per intero la sospensione della leva. Succede invece esattamente il contrario: non si tiene conto che sono cambiati i soggetti facenti parte delle Forze Armate.

L'articolo 31, comma 10, della legge finanziaria prevede, per le infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio e a carico dell'amministrazione, la spesa per la corresponsione di un equo indennizzo per la perdita dell'integrità fisica eventualmente subita dall'impiegato. Fino al 31 dicembre di quest'anno, le amministrazioni sono tenute a pagare le spese mediche ospedaliere, di protesi e di cura. Ora, con la previsione del 2006 si paga solo un equo indennizzo. Sembra un punto non essenziale. Sicuramente non si tratta di un aspetto fondamentale nella legge finanziaria e tale non è per le Forze Armate. Ciò nondimeno, vengono lesi i diritti e la condizione di vita anche dei militari, proprio nel primo anno in cui questi, di fatto, sono un esercito professionale. Che ciò risulti stridente, lo dimostra anche l'intervento del Ministro di questa mattina. Fra le cose che egli ha sottolineato, tra i desideri che ha espresso, egli ha detto che sarebbe da valorizzare la sanità militare in funzione della riduzione delle conseguenze di questo articolo della legge finanziaria. Ma il Ministro è Ministro, deve governare: è lui che doveva prima decidere che, avendo le Forze Armate a disposizione un sistema di sanità militare, era opportuno e giusto che i militari si avvalessero di questo sistema.

Voglio dire anche di più a proposito di questo piccolissimo episodio, in quanto, forse per la mia personale attitudine giornalistica, spesso ricavo da piccoli fatti considerazioni più generali. Il taglio all'assistenza sanitaria e al sistema di sicurezza della salute dei militari avviene mentre sono in corso indagini, sia della magistratura e anche parlamentari, che riguardano persone che sono ancora o sono state impiegate nelle Forze Armate e che stanno patendo le conseguenze dell'esposizione all'uranio impoverito o all'amianto. Lo stesso relatore, nella parte conclusiva del suo intervento, ha fatto cenno a queste persone e alla necessità e opportunità di intervenire con la legge finanziaria affinché abbiano un sostegno pubblico. Se questa scelta non tiene conto appunto di quanto anche il relatore ha detto, cioè se ci sono persone nelle Forze Armate che oggi, pur pagando un costo altissimo sulla loro salute, vengono trattate alla pari di tutti gli altri, credo che anche questo sia un segnale dello scollamento che esiste tra le decisioni e le necessità.

Noi riteniamo che in generale, per quanto riguarda tutti i cittadini pubblici dipendenti, questa decisione sia grave, perché monetizza la salute e mette sul mercato un bene indisponibile, quale appunto la salute stessa; ma, nel caso dei dipendenti della Difesa, il comma in questione può suonare come un chiamarsi fuori da parte dello Stato rispetto alle proprie re-

sponsabilità. Credo che questo sia esattamente il contrario di quello che il periodo di consolidamento della Forza Armata professionale richiede da parte delle istituzioni nei confronti dei dipendenti. E questa non è che una delle carenze e delle incongruenze di questa legge finanziaria. Ad esempio, come si concilia il blocco del personale con il principio che prevede la precedenza dei volontari nelle Forze Armate nell'assunzione nelle amministrazioni pubbliche? Dov'è la norma del disegno di legge finanziaria che, all'interno del blocco generalizzato delle assunzioni, prevede questa possibilità?

Anche in questo caso il Governo, il Parlamento, la maggioranza hanno scritto una norma che prevede l'assunzione privilegiata delle persone che escono dalle Forze Armate da parte di altre amministrazioni dello Stato e poi con la legge finanziaria si bloccano le assunzioni di queste altre amministrazioni. Se servono 2.500 persone per il settore sicurezza, come è detto nella legge finanziaria, quanti di questi posti e come la legge finanziaria prevede che potranno essere effettivamente coperti dal personale in uscita dalle Forze Armate? Perché, se non escono, restano nelle Forze Armate, e questo appesantisce proprio la situazione relativa al personale cui il Ministro ha fatto esplicito riferimento come una situazione di difficoltà.

Bisogna dunque governare i processi – ho fatto l'esempio della salute e quello delle assunzioni del personale che esce dalle Forze Armate – e non lasciare che questi processi si svolgano da soli. L'incapacità di programmare secondo un progetto, in questo caso secondo il progetto della Forza Armata professionale, si legge anche nelle cifre che sono state riportate sia nelle relazioni del senatore Zorzoli e del Ministro, sia negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. I tagli degli investimenti, in particolare alle spese per i consumi intermedi, sono particolarmente significativi dal punto di vista della trasformazione della nostra Forza Armata. Con l'attuale legge finanziaria, infatti, l'esercizio viene ulteriormente decurtato di 461 milioni di euro. Significa spendere di meno per le attività addestrative, la formazione, la qualificazione del personale, la razionalizzazione e la modernizzazione, quindi l'efficienza dello strumento militare, ma anche e soprattutto la qualità delle persone, la loro soddisfazione professionale, la loro formazione, sia finché sono al servizio delle Forze Armate, sia successivamente quando decideranno o saranno nelle condizioni di uscire.

Potremmo così ricordare che manca in questo disegno di legge finanziaria una serie di questioni che la relazione alternativa predisposta dalle opposizioni riassume e che sono indispensabili perché questo passaggio avvenga in condizioni di cittadinanza accettabili. Siamo tutti d'accordo, ma poi alla fine mancano le risorse per un piano di alloggi di servizio sufficiente, per un piano di pensioni integrative che tenga conto dello sviluppo specifico del lavoro nelle Forze Armate, per la necessità di coprire con risorse finanziarie adeguate il ristoro a favore dei militari di leva o di carriera infortunati o caduti durante il servizio (c'è un disegno di legge fermo alla Camera) e per altre questioni che – ripeto – sono costantemente

al nostro esame e che oggi però diventano significative proprio perché è cambiata la natura del servizio militare.

Volevo richiamare poi l'attenzione su un altro punto, signor Presidente, anche perché anche in questo settore sia la relazione del Ministro, sia le cifre del disegno di legge finanziaria non indicano una strada. Faccio anche qui qualche esempio. Il Ministro ha citato con soddisfazione l'istituzione avvenuta l'anno scorso di un'Agenzia di difesa europea, nata per sostenere gli Stati membri nel loro sforzo per migliorare le capacità europee di difesa nel campo della gestione delle crisi. In particolare, l'Agenzia promuove la collaborazione nel settore dell'equipaggiamento, ma, affinché abbia un impatto effettivo e funzioni, questa Agenzia va adeguatamente finanziata. Dov'è l'impegno dell'Italia nella legge finanziaria perché essa effettivamente funzioni?

In secondo luogo, sempre in riferimento alla politica degli armamenti, cioè alla ricerca di risparmi negli armamenti, se il Ministro si dice d'accordo, e non abbiamo dubbi, sul progressivo trasferimento di fatto della gestione relativa all'acquisto di armamenti all'Agenzia europea e quindi all'apertura del mercato, cosa che la maggioranza ha approvato con la deformazione della legge n. 185 del 1990, relativa al commercio delle armi, se questa quindi è la strada, quali risorse mettono in campo a partire dal 2006 il Governo e la sua maggioranza per prevedere la riconversione di imprese italiane che operano nel campo della produzione di armamenti, visto che cambia appunto lo scenario europeo?

Un altro esempio, partendo dalle cose che ha detto stamattina il Ministro. Egli si è dilungato, a proposito della cooperazione militare europea, sulla nostra presenza in un nuovo strumento che l'Unione europea ha approvato nel novembre dello scorso anno. Faccio riferimento al concetto di Gruppo di battaglia. I gruppi di battaglia sono una novità nella strategia militare dell'Unione Europea e quindi dell'Italia, perché prevedono interventi rapidi, non operazioni di consolidamento ed interposizione stabili o prolungati nel tempo, come quelle che caratterizzano la nostra presenza oggi sullo scenario mondiale. Sarebbe utile capire, sia dal punto di vista politico che degli impegni economici, che cosa questo significhi. Perché un'accentuazione della presenza italiana nei gruppi di battaglia significa, per esempio, una possibile sovrapposizione con la forza di risposta rapida dell'Alleanza atlantica. In tal caso, avremmo una duplicazione delle spese, perché il bilancio della NATO – com'è noto – non rientra nel bilancio che ci viene sottoposto, essendo in buona parte segretato e coperto da altre contribuzioni che vanno dallo Stato italiano alla NATO.

Inoltre, a proposito della NATO e di queste forze di risposta rapida, avrei gradito che il Ministro non si fosse limitato a raccomandare ed esaltare la partecipazione italiana a tali organismi, ma ci avesse detto in che modo il nostro Paese partecipi alle decisioni di intervento delle forze di risposta rapida della NATO. Occorre trovare degli strumenti il più possibile trasparenti nei confronti dell'opinione pubblica, perché le decisioni in merito agli interventi, che ormai vanno molto al di fuori dei confini degli Stati membri e dell'Alleanza, siano comprese e soprattutto giustificate.

In terzo luogo, per quanto riguarda i gruppi di battaglia e la loro filosofia, mi chiedo come essi riescano a convivere con la nuova situazione determinatasi con l'allargamento dell'Unione Europea. Questo ha fatto sì che teatri prima distanti e possibilmente pericolosi – cioè rischiosi di movimento - come la Moldavia o il Caucaso oggi siano diventati contigui. L'Unione europea è riuscita a gestire sapientemente la crisi nel caso dell'Ucraina, con contributi significativi da parte della Lituania e della Polonia. Qual è il contributo alla stabilità dei nuovi confini europei che l'Italia si appresta a fornire nella nuova geografia europea e quali risorse mette a disposizione di questa nuova politica? Non abbiamo alcuna risposta; in più, lo stanziamento per le missioni internazionali viene ridotto, senza alcuna strategia, di 200 milioni di euro sui 1.200 previsti.

A domanda specifica, il Ministro stamattina ha risposto che attualmente spendiamo le risorse perché siamo in due posizioni di comando che presto aumenteranno a tre. Al venir meno di queste, sarà ridotta anche la nostra presenza. A me sembra una scelta poco politica, una scelta che – al contrario – conferma una delle ragioni per le quali siamo in Iraq: poter partecipare a qualche *summit* internazionale in qualche *ranch* del Texas. Credo che la scelta più opportuna e giusta in questo momento, con la manovra finanziaria in esame, sarebbe considerare conclusa la missione in Iraq e recuperare tutte le risorse finanziarie ad essa destinate per partecipare attivamente, ad esempio, alle politiche di sicurezza e ai nuovi confini dell'Unione europea.

Concludo, signor Presidente, con un'ultima osservazione. All'inizio del mio intervento ho detto che, se una forza militare di 190.000 uomini non è compatibile con le nostre finanze, la si può anche ridurre o comunque va analizzata quest'ipotesi. Credo che questa sia una strada da percorrere.

Inoltre, negli ultimi due anni, in occasione della discussione della legge finanziaria, ho sollevato il tema essenziale dei corpi civili di pace. Nell'attuale situazione, le Forze Armate italiane svolgono lodevolmente all'estero compiti che potrebbero essere svolti, da un punto di vista professionale, anche da personale civile. In questa stessa direzione, nel 2004, si è mossa la Danimarca, costituendo dei nuclei integrati di cooperazione civile-militare, proprio partendo da esperienze che anche noi condividiamo, come quelle in Afghanistan o in Kosovo. Credo che questa sia una delle strade da percorrere e che intraprenderemo – se avremo il consenso degli elettori – perché riteniamo che oggi la sicurezza nel mondo debba essere certamente garantita con l'ausilio delle Forze Armate, ma soprattutto con strumenti pacifici.

A tal proposito, con questa finanziaria sarebbe necessario annullare una grave norma introdotta da questa maggioranza con la finanziaria del 2002, cioè quella di destinare l'80 per cento degli introiti dell'8 per 1.000 a operazioni militari all'estero. È una scelta in contrasto con la legge di istituzione dell'8 per 1.000, perché militarizza gli aiuti internazionali. Quindi pensiamo che sia necessario eliminare questa incongruenza, anche per dare alle Forze Armate il loro giusto riconoscimento.

* STANISCI *(DS-U).* Signor Presidente, avrei voluto essere presente stamattina quando il Ministro ha svolto la sua relazione, per poter esprimere qualche riflessione sulla manovra finanziaria all'esame del Senato in questi giorni, in particolare per quel che riguarda la nostra Commissione.

Ho letto con molta attenzione la relazione del Ministro e desidero sviluppare un breve ragionamento partendo proprio da una sua frase. Egli sostiene che l'ammontare complessivo delle risorse destinate alla difesa per il 2006 sarebbe condizionato dalle linee prioritarie dell'azione del Governo sulla finanza pubblica, miranti all'aggiustamento strutturale dei conti pubblici e al finanziamento di interventi in favore delle famiglie del Sud e dello sviluppo economico e che, ancora una volta, il Dicastero deve affrontare un grande sacrificio e sostenerne il peso con grande senso di responsabilità. Se fosse realmente così, io sarei stata d'accordo con il Ministro e avrei votato insieme a lui queste scelte. Purtroppo, non solo io ma tutta l'opposizione, stiamo cercando di far capire all'Esecutivo che queste scelte in effetti non solo non vanno nella direzione che qui stamattina ha indicato il Ministro, ma che, forse, nascondono anche un senso di irresponsabilità.

Io vengo da una Provincia piccola, Brindisi, che fa parte del Sud del nostro Paese e non sono qui venuta a lamentarmi in maniera retorica, come spesso qualcuno del Nord ama sottolineare. Quanto possono essere veritiere le parole del Ministro, se proprio le scelte del Governo non vanno nella direzione degli aggiustamenti dei conti pubblici e, soprattutto, non vanno in favore del Mezzogiorno? Tale affermazione sarà poi dimostrata da altri parlamentari, sicuramente molto più competenti di me, nella discussione finale della finanziaria. Citando a mo'd'esempio la riduzione così forte delle risorse nell'ambito del comparto Difesa, questa non potrà che avere come conseguenza, nel Mezzogiorno, la perdita di numerosi posti di lavoro. Se pensiamo, poi, alle riduzioni, avvenute negli ultimi anni, del numero delle commesse di manutenzione, soprattutto nel campo della costruzione di motori per la nostra aeronautica militare, constatiamo che si tratta di riduzioni molto forti, che hanno portato l'industria presente anche nel Mezzogiorno, industria privata, a mettere in cassa integrazione molte centinaia di lavoratori, ed a mettere in discussione, addirittura, il loro posto di lavoro. In modo particolare, vorrei sottolineare al Ministro – al quale sto chiedendo da tempo un incontro, ma che, pur essendo stato sempre molto cortese, nelle ultime settimane non si fa trovare (non solo lui, ma anche il suo segretario particolare), e vorrei anzi segnalare questa cortesia nei confronti dei parlamentari – che, per esempio, la AVIO Spa, che ha avuto la possibilità in questi anni di avere commesse per la manutenzione dei motori aeronautici militari, ne ha visto notevolmente diminuire la dimensione e, proprio in questi giorni, in queste settimane, nello stabilimento di Brindisi sono state avviate le procedure di cassa integrazione straordinaria, che potrebbero significare la vigilia del licenziamento per oltre 600 lavoratori. Ed allora, altro che senso di responsabilità, altro che scelte che vanno in direzione dell'aggiustamento dei conti pubblici anche

del Mezzogiorno e delle famiglie! Nella realtà, però, tali scelte penalizzano fortemente non solo il Mezzogiorno, ma proprio le famiglie.

È questa una riflessione che io vorrei facessero anche i parlamentari di maggioranza che sono del Mezzogiorno, perché su questo aspetto non credo che si possa votare sempre con gli occhi bendati; infatti, quando ci si trova a votare leggi che penalizzano il Mezzogiorno, sono convinta che si potrebbe fare il proprio dovere fino in fondo, anche battendo i pugni sul tavolo. E qui vengo ad un'altra frase dell'intervento del Ministro, in quanto mi sembra che ci si concentri sulla necessità di affrontare con grande sacrificio la riduzione di risorse, mentre non ci si impone all'interno del Governo perché determinate risorse siano sottratte realmente a spese di cui lo Stato potrebbe fare a meno. Su tale argomento non mi dilungo perché tutti sappiamo a cosa mi riferisco; magari non ci si concentra sulle realtà in cui, ad esempio, vi è un'industria nel Mezzogiorno che può garantire, quanto meno, livelli occupazionali decenti.

Non mi affianco, poi, alle parole che qui sono state già spese dai colleghi rispetto a come le nostre Forze Armate vengono trattate in termini economici, ma ci sarebbe da parlare tanto anche rispetto alla formazione; spero che al riguardo il Ministero sappia spendere meglio i fondi a disposizione e, soprattutto, possa contare un po' di più all'interno della compagine governativa per cercare, con tutte le novità ed i mutamenti che ci sono stati in questi anni, di investire su un nuovo modo di essere delle Forze Armate che svolgono soprattutto – e questo va sottolineato sempre, ed in questo senso si dovrebbe investire di più – funzioni di *peace keeping*, che secondo me andrebbero potenziate e sostenute maggiormente.

Vorrei, poi, segnalare un'altra situazione che credo sia stata già citata questa mattina (anche se purtroppo non ne ho certezza perché non ho potuto ancora avere il resoconto ufficiale della seduta). In questo senso ho già chiesto ufficialmente ragguagli al sottosegretario Cicu. La segnalazione riguarda una brutta figura che abbiamo fatto a livello internazionale; il Governo mi deve scusare, il Presidente e i colleghi pure, però ritengo che abbiamo fatto veramente una magra figura, perché tale è quella di un Governo che si presenta in pompa magna con tanti Ministri, con un seguito consistente e si accorge poi, quando arriva in Francia, di non avere la copertura finanziaria adeguata per la realizzazione delle fregate di nuova generazione italo-francesi FREMM. Mi chiedo se questa brutta figura non poteva essere evitata facendo i conti prima.

PRESIDENTE. Scusi l'interruzione, ma non le viene il sospetto che quei soldi che il Governo precedente ha speso per una portaerei su cui tutti avevamo molti dubbi di opportunità potevano essere utilizzati più utilmente per le fregate?

COLLINO *(AN)*. Signor Presidente, le sue parole sono verità.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Sì, però lo sapevano anche prima di andare in Francia!

* STANISCI *(DS-U)*. Infatti, io stavo dicendo un'altra cosa. Il Ministro ha a disposizione segretari, funzionari e collaboratori. Prima di partire, forse, si poteva informare. Signor Presidente, il Governo questa se l'è proprio cercata. Spesso dalle risposte dei Sottosegretari alle interrogazioni comprendiamo con chiarezza che è stato un collaboratore a prepararle; però un Sottosegretario, prima di venire in Commissione, dovrebbe avere la cura almeno di leggersi la risposta all'interrogazione. Prima di andare in Francia, un Governo o, senza fare nomi, un Ministro dovrebbe accertarsi e informarsi sulle coperture.

PRESIDENTE. Era un mese che se ne parlava.

* STANISCI *(DS-U)*. Ho poi capito anche perché il ministro Martino non abbia firmato: ho fatto l'amministratore e lo capisco bene, e probabilmente ha fatto bene a non firmare, però quella figuraccia la potevamo evitare.

Ma al di là dell'episodio specifico, mi auguro che il Governo nel frattempo stia individuando la giusta copertura finanziaria per le fregate FREMM. È una questione importante per il mio territorio, perché ad esempio la AVIO Spa potrebbe non mettere 600 lavoratori in cassa integrazione; almeno una parte di loro potrebbe lavorare su questa commessa, che dipende dal tipo di investimento che farà il nostro Paese. Al riguardo, chiedo anche delle rassicurazioni. È qui presente il Sottosegretario, credo che l'abbia già fatto il Ministro, e spero che all'interno della legge finanziaria, da qui alla conclusione del suo percorso, questo Ministero abbia le risorse adeguate, anche per gli impegni che la stessa maggioranza ha preso in quest'Aula, per poter strategicamente realizzare ciò che tutti ci auguriamo: che questo nuovo modello di Forza Armata abbia la possibilità di essere pagata bene e anche di essere formata adeguatamente. È un auspicio che va insieme a tutte le questioni inerenti all'industria che prima ho sollevato.

DE ZULUETA *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, molto è stato già detto dai colleghi dell'opposizione e non è necessario ripeterlo. Vorrei che resti agli atti che ritengo assolutamente impropria la compressione del dibattito che lei ha avallato perché, secondo la mia lettura del Regolamento, avremmo tempo fino a lunedì per approvare il nostro rapporto. Gli atti del provvedimento sono stati assegnati il giorno 11 e non il 7, data che invece sarebbe stata compatibile con la *dead line* che lei ci ha imposto.

Premesso ciò, sono rimasta colpita dalla relazione che il Ministro della difesa ha svolto nella seduta antimeridiana. Non accade molto spesso che un Ministro chieda soccorso al Parlamento per rimpinguare le voci di bilancio di sua competenza. Devo dire che comprendo il suo imbarazzo, in particolare per quanto riguarda la voce relativa al settore della sanità militare. Stiamo giungendo ad un momento in cui l'integrità e la sostenibilità di questo strumento stanno cominciando a venir meno; è venuta a mancare una delle garanzie e delle caratteristiche di questa particolare scelta pro-

fessionale che implica sacrifici anche da parte delle famiglie e che, pertanto, merita una particolare attenzione.

Abbiamo avuto modo di valutare gli aspetti veramente gravi di queste crescenti mancanze nella Commissione di inchiesta sugli effetti dell'uranio impoverito; ci è sorto persino il dubbio che un buon numero di militari che avevano prestato servizio in missioni internazionali abbiano visto rescindere il loro rapporto di lavoro con le Forze Armate proprio per evitare che potessero accedere alle cure necessarie: riformati quasi strumentalmente. Se questo fosse confermato dagli atti della Commissione d'inchiesta, sarebbe un grave atto d'accusa nei confronti dell'amministrazione militare.

Desidero sollevare un interrogativo, per quanto riguarda il contesto nel quale il Ministro ha collocato l'azione delle Forze Armate internazionali. Egli ha giustamente tratteggiato un quadro di alleanze internazionali come la cornice primaria. All'inizio del suo intervento, ha parlato della lotta al terrorismo come pilastro delle scelte militari. La mia domanda, però, si riferisce a questa frase pronunciata dal Ministro: «Non vi sono strategie diverse per combatterlo, se non intervenire dove si presenta e dove sono le sue radici.». A me pare che esistano certamente strategie diverse e in solo un caso – in Afghanistan – questo è stato fatto con efficacia, anche se quel teatro è ancora fonte di grande preoccupazione e di scontri militari crescenti. Ne sono testimonianza gli eventi di questi giorni: l'agguato di ieri ai danni della nuove forze di polizia afgane. La scelta di andare in Iraq, come sostengono gli Stati Uniti, per combattere il terrorismo (in verità gli iracheni avevano molti problemi ma non quello) è stata devastante per la sicurezza e la stabilità non solo di quell'area ma del mondo intero ed ha trasformato l'Iraq in una fonte di terrorismo ineguagliabile al mondo. Per questo, credo sia consigliabile una maggior prudenza nel tipo di giustificazioni che si pongono per le proprie scelte strategiche e per il dispiegamento di risorse: nel contesto delle operazioni militari, non v'è dubbio che quella che pesa di gran lunga di più è proprio la nostra presenza in Iraq, che noi riteniamo ormai inutile e che dovrebbe essere interrotta al più presto. L'effetto cumulativo della presenza nostra in Iraq e nelle altre missioni internazionali comporta un dispendio di risorse assai maggiori di quelle dedicate alla cooperazione allo sviluppo, voce che è stata sistematicamente tagliata da questo Governo.

Intendo anch'io sollevare una parola di protesta per una voce che non figura nel capitolo del bilancio di nostra competenza, ma che è assolutamente contraria alle leggi vigenti: mi risulta, infatti, che il Governo impegni per il finanziamento di queste operazioni militari internazionali più dell'80 per cento degli introiti dell'8 per mille destinato alla spesa sociale. Si tratta di un'appropriazione indebita da parte dell'Esecutivo che dovrebbe essere interrotta al più presto.

* MANFREDI *(FI)*. Desidero esprimere, innanzitutto, un elogio alle Forze Armate italiane, in particolare a quelle impegnate in missioni internazionali. Posso solo rammaricarmi che le disponibilità finanziarie siano

inferiori alle aspettative, ma mi rendo conto della situazione dell'economia che ha imposto notevoli riduzioni di bilancio. Il rammarico vale, peraltro, anche per i tagli di spesa attuati necessariamente in altri settori importanti per la vita della collettività.

Ho sentito con soddisfazione dal Ministro della difesa affermare che il Dicastero persegue conseguentemente una incisiva razionalizzazione del bilancio al fine di evitare sprechi e spese inutili. Il Parlamento vorrà svolgere una delle sue funzioni fondamentali, il controllo cioè delle spese, in sede di esame del bilancio consuntivo. Auspico, altresì, che il Governo voglia prendere in considerazione due priorità. In primo luogo, la necessità di sanare un'iniquità persistente, che riguarda le pensioni d'annata del personale militare: i disegni di legge non mancano e i meccanismi proposti riducono al minimo il gravame sul bilancio. In secondo luogo, l'individuazione di un percorso per trovare *ex lege* possibilità d'impiego civile, oltre che nelle Forze dell'ordine per il personale volontario al termine del servizio militare. Solo così si potrà riequilibrare il reclutamento su tutto il territorio nazionale.

MELELEO *(UDC).* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione l'intervento del Ministro della difesa e la relazione del senatore Zorzoli; non si può non concordare con quanto dice il Ministro e con quanto fa notare il relatore. Essi ricordano con elementi inconfutabili, che anche i colleghi di opposizione in parte condividono, che siamo in un momento particolarmente critico che impone notevoli tagli e limitazioni, che ricadono maggiormente sulle tre Forze Armate tradizionali: l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica.

Il Ministro ha premesso alle sue considerazioni e alle cifre una riflessione che mi piace ricordare: «...le Forze Armate non sono patrimonio di una o dell'altra parte politica, ma un patrimonio comune...». Deve quindi accomunarci l'interesse di conservarle nel miglior stato possibile ed in tutti gli aspetti funzionali. Ciò significa ridurre gli stanziamenti sia per il personale che per strutture, infrastrutture, armi e mezzi: in entrambi i canali si presenta una radicale necessità di intervento.

Sono, del pari, in parte condivisibili anche alcune osservazioni delle opposizioni; tuttavia, devo far notare che queste hanno sempre stigmatizzato l'entità dei trattamenti accordati al personale, mentre stamattina – in questa Commissione – hanno presentato una lamentela opposta. Mi piace, a tal proposito, ricordare un detto popolare delle mie terre: «La coperta è corta e queste sono le conseguenze!».

Desidero, infine, far presente una valutazione espressa dai membri del COCER in un recente incontro: essi hanno esplicitamente lamentato l'articolo 26 del capo IV del disegno di legge finanziaria, asserendo che sono state previste solo le risorse per la vacanza contrattuale e che nulla si sa con riferimento al prossimo biennio economico. Hanno manifestato talune perplessità in relazione all'articolo 28 i cui effetti, prevedendo la riduzione in generale dello straordinario, si ripercuotono maggiormente sul personale del settore operativo. Allo stesso tempo, i membri del CO-

CER hanno richiamato l'attenzione sull'articolo 30 che, allo scopo di contenere gli oneri del personale, provvede lentamente ad eliminare missioni, rimborso per spese e per malattie eccetera. Con tale articolo – secondo quanto precisano le rappresentanze militari – si corre il rischio di cancellare definitivamente la concertazione contrattuale.

Premesso ciò, devo riconoscere che comunque il Governo ha fatto il massimo sforzo nel redigere l'attuale progetto di bilancio. Pur richiamando l'attenzione sulle considerazioni suddette, ritengo sia opportuno trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. A nome del Governo, con riferimento alle osservazioni che sono state rappresentate in questa sede, è emersa una erronea interpretazione in ordine all'attività che il Governo ha finora realizzato e che si è incentrata in questi anni nel risolvere tutta una serie di problemi ereditati. Credo fortemente che il Governo in carica abbia dato risposte fortissime sia rispetto alla progettualità e alla credibilità che abbiamo assunto sempre di più definendo e decidendo una riforma in senso professionale che era stata posticipata al 2007 perché carente di fondi, perché senza programmazione e senza impianto. Oggi finalmente possiamo parlare di una riforma che ha visto una definitiva proiezione rispetto alle esigenze del Paese, ma soprattutto con una adeguata capienza contabile e finanziaria che ha saputo dare risposta a domande che risposta non avevano mai ricevuta. Ricordo che di allineamento si era sempre parlato ma mai era stato definito nel suo complesso; ricordo che il riordino neanche era lontanamente previsto, mentre oggi si parla di riordino con una proiezione importante.

Sicuramente tutto questo ha inciso e sta incidendo rispetto alla crescita delle nostre Forze Armate, peraltro anche con definizioni (vedi oggi i Carabinieri e la Guardia di finanza, ma anche l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica) rispetto al problema degli ausiliari, con la possibilità che anche i nostri confini interni abbiano quella sicurezza rispetto alle esigenze emergenti di cui si sente il bisogno. Quando si parla, senatrice De Zulueta, di lotta al terrorismo, ci si riferisce anche alla capacità di reazione e, soprattutto, alla capacità di mettere in campo forze professionali che prima non esistevano, nel quadro delle risoluzioni dell'ONU che ci legittimano, mentre in passato sono stati mandati bombardieri ad effettuare azioni anche troppo violente senza che il Parlamento si fosse mai espresso.

Quindi io ringrazio i senatori che hanno preso le difese del Governo. Io non volevo intervenire perché non volevo essere polemico, in quanto mi sembrava che gli interventi che erano stati operati non sollevavano grandi problemi. Nel corso del dibattito è stato però evidenziato che in questo disegno di legge finanziaria il 60 per cento dei fondi è destinato alle risorse umane, seguendo la linea della programmazione e del lavoro professionale. Il Governo vuole concentrarsi nel sostenere il lavoro e la professionalizzazione dei nostri uomini e non si scandalizza se un progetto

fra i tanti viene riconfigurato. In questo quadro, il percorso FREMM non è stato chiuso, ma ha avuto appunto una riconfigurazione diversa, che tiene conto delle nuove esigenze contabili e finanziarie del Paese. Solo per memoria, desidero ricordare quanto l'attuale Governo sta facendo per le giovani coppie, per i giovani, per gli anziani, per i pensionati, per tutte quelle persone che erano tartassate dal fisco e che oggi finalmente stanno avendo una riduzione della pressione fiscale in maniera notevole e importante. Posso citare anche cosa si sta realizzando per il Mezzogiorno. Se avete tempo, signor Presidente, posso anche darvi indicazioni precise molto sintetiche. Bisogna di valutare le cose meglio e forse di più, con alcuni elementi che forse voi non avete, perché non li ho visti assurgere a completamento delle valutazioni espresse e che forse bisognerebbe qualche volta fare anche in maniera più obiettiva.

Conclusivamente, il Governo, al di là della propria capacità – e il Ministro lo ha dimostrato essendo sempre presente e disponibile in maniera approfondita –, ha saputo riconoscere che gli obiettivi che si era proposti non possono essere raggiunti, dal momento che le fasi congiunturali che non solo il nostro Paese ha vissuto, ma l'intera Europa, non l'hanno consentito. Ciò non impedisce però all'Esecutivo di continuare a lavorare affinché quegli obiettivi possano essere conseguiti in futuro.

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno ai disegni di legge in titolo, resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5ª Commissione.

ZORZOLI, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, propongo di redigere un rapporto favorevole con condizioni, secondo le indicazioni che ho formulato nella mia esposizione introduttiva, relativamente alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PERUZZOTTI *(LP).* Annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo, riservando talune considerazioni al dibattito che si svolgerà in Aula. Non sono tollerabili, infatti, alcune delle dichiarazioni – che possono essere offensive anche nei confronti del Governo e del Ministro – formulate in questa sede.

MANFREDI *(FI).* A nome di Forza Italia annuncio il voto favorevole.

COLLINO *(AN).* Dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

MELELEO *(UDC).* A nome dell'UDC esprimo voto favorevole al rapporto che è stato presentato.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Zorzoli di redigere un rapporto favorevole con condizioni alla 5ª Commissione permanente sulla tabella 12 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Informo la Commissione che la proposta di rapporto contrario sarà del pari trasmessa alla Commissione bilancio.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 16,35.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA (DISEGNO DI LEGGE N. 3614 – Tabella 12) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613

La Commissione Difesa,

esaminati lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

rilevato in particolare, per quanto di propria competenza, che:

gli interventi riduttivi recati dagli articoli 3 e 4 della legge finanziaria determineranno una incisiva flessione dei consumi intermedi, relativamente alle spese aventi natura discrezionale, e degli investimenti fissi lordi dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa con sicuri riflessi negativi anche nei successivi esercizi finanziari;

altri tagli sono stati apportati ai fondi destinati dalla Finanziaria 2001 ai programmi interforze e al settore ricerca e sviluppo;

la manovra non prevede la cessione di beni immobiliari non più utili ai fini istituzionali e la conseguente anticipazione finanziaria da parte della Cassa depositi e prestiti;

il personale militare impiegato in operazioni fuori area che abbia contratto patologie letali o invalidanti in maniera permanente non è al momento adeguatamente tutelato sotto il profilo assistenziale e previdenziale;

al personale delle Forze Armate e delle Forze di polizia esposto all'amianto non viene riconosciuta alcuna maggiorazione di anzianità contributiva utile ai fini pensionistici;

il d.P.R. recante «Regolamento per il riordino e la rideterminazione dei criteri e delle modalità di concessione in uso ed in locazione dei beni immobili appartenenti allo Stato» prevede che le associazioni beneficiarie di contributi pubblici non possano più godere del canone agevolato per le sedi ubicate in immobili pubblici, e che la misura va ad incidere su tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma;

il problema alloggiativo per il personale militare continua a rivestire per la Difesa una esigenza di assoluta priorità;

l'eliminazione di spese di cura a carico delle Amministrazioni andrà ad incidere negativamente sulla possibilità, per la Sanità Militare, di assicurare in regime di sussidarietà gli interventi sanitari in favore del personale militare e civile ed i ricoveri per cure necessarie in relazione ad infermità dipendenti da causa di servizio;

l'arruolamento straordinario di 2.500 unità di personale da impiegare direttamente in compiti di ordine e sicurezza pubblica, di cui 1.500 per la polizia di Stato, non ripartisce equamente le risorse tra le Forze di polizia;

la proroga dei programmi di utilizzazione dei contingenti delle Forze Armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi (operazione «Domino») di cui all'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128, comporta per l'Esercito un notevole impiego di risorse finanziarie non programmate tra le funzioni proprie della Difesa, sia per oneri logistici che per impiego del personale;

formula un rapporto favorevole

con le seguenti condizioni:

1) siano adeguatamente reintegrati i fondi destinati dalla Finanziaria 2001 ai programmi interforze e al settore ricerca e sviluppo, cui sono stati apportati i tagli di cui alla tabella E;

2) sia introdotta una norma che consenta la cessione da parte della Difesa degli immobili non più utili ai fini istituzionali e la conseguente anticipazione finanziaria da parte della Cassa depositi e prestiti da versare all'entrata del bilancio dello Stato per essere poi rassegnata al Ministero della difesa;

3) siano stanziati 30 milioni di euro per l'anno 2006 e 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 per interventi a favore del personale militare impiegato in operazioni fuori area che contragga patologie letali o invalidanti in maniera permanente;

4) siano stanziati 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008 al fine di concedere benefici previdenziali al personale delle Forze Armate e delle Forze di polizia esposto all'amianto;

5) si preveda che le associazioni combattentistiche e d'arma, in considerazione della funzione fondamentale di raccordo tra la società civile e le Forze Armate svolta dalle stesse, non siano comprese tra le associazioni che non possono più godere del canone agevolato per le sedi ubicate in immobili pubblici;

6) al fine di migliorare la situazione alloggiativa del personale militare, venga prevista una norma che delinei un progetto di finanziamento volto alla realizzazione di nuovi immobili, che consenta la creazione di un fondo da alimentare con apposite dismissioni oppure che offra benefici o agevolazioni al personale non destinatario di un appartamento di servizio;

7) vengano apportati opportuni correttivi alla norma che impedisce alle Amministrazioni, e pertanto anche alla Sanità Militare, di assicurare interventi sanitari al personale militare e civile;

8) l'arruolamento straordinario di 2500 unità da impiegare direttamente in compiti di ordine e sicurezza pubblica venga equamente ripartito tra le forze di polizia, assicurando comunque la priorità di tali arruolamenti per i volontari delle Forze Armate;

9) siano stanziate adeguate risorse per il pagamento degli oneri logistici e delle ore di lavoro straordinario svolte dal personale militare, nell'ambito dei programmi di utilizzazione di contingenti delle Forze Armate da impiegare per la sorveglianza e il controllo di obiettivi fissi ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI, DE ZULUETA, BEDIN E BISCARDINI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA (DISEGNO DI LEGGE N. 3614 – Tabella 12) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613

La Commissione Difesa,

esaminati il disegno di legge finanziaria, il disegno di legge di bilancio e la tabella 12, per quanto di propria competenza, rileva preliminarmente quanto segue.

I provvedimenti all'esame completano il percorso della XIV legislatura, aggravando un quadro generale che si era già delineato negli anni precedenti, caratterizzato da un trend negativo.

Il rapporto rispetto al PIL prima del taglio del 10 per cento raggiunge il valore dell'1,358 per cento inferiore rispetto a quello del 2005 che era di 1,376 per cento, a quello del 2004 che era di 1,453 per cento, a quello registrato nel 2003 che era risultato pari a 1,486 per cento.

Analizzando le previsioni di spesa scomponendole nelle classiche quattro funzioni in cui sono articolate (Funzione Difesa, Funzione Sicurezza Pubblica – cioè sostanzialmente le spese per l'Arma dei Carabinieri –, Funzioni Esterne – cioè quelle attività non strettamente collegate con i compiti istituzionali della Difesa –, Pensioni Provvisorie – cioè le pensioni di personale in ausiliaria che restano a carico del bilancio della difesa fino al collocamento nella categoria del congedo-), si verifica, non essendo stati effettuati tagli nel disegno di legge finanziaria alla funzione sicurezza pubblica, un'ulteriore diminuzione del rapporto Funzione Difesa-PIL, che raggiunge il valore dello 0,84 per cento, mentre era stato dello 0,987 per cento nel 2005, dell'1,048 per cento nel 2004, dell'1,061 per cento nel 2003, dell'1,079 per cento nel 2002.

Durante la legislatura si sono registrate decurtazioni al bilancio della difesa per effetto di misure collaterali, come il cosiddetto decreto tagliaspese, che sono risultate nel 2003 superiori a 300 milioni di euro concentrati soprattutto nell'esercizio.

Il tetto del 2 per cento del 2004 ha colpito i consumi intermedi e gli investimenti.

Tutto ciò ha messo in difficoltà quasi tutti i settori. In particolare, l'esercizio, che era già stato fortemente penalizzato nel 2003 con il taglio del 10 per cento delle spese correnti e veniva ulteriormente penalizzato nel bilancio del 2004 con un decremento di 21,3 milioni di euro (– 0,6 per cento) che corrisponde ad una diminuzione di risorse in termini reali pari al 2,3 per cento, con l'attuale disegno di legge finanziaria viene ulteriormente decurtato di 461 milioni di euro. Tagliare sull'esercizio significa spendere di meno per le attività addestrative, la formazione, la qualifica-

zione del personale, la razionalizzazione e la modernizzazione e quindi sull'efficienza dello strumento militare, sulla flessibilità e sulle stesse condizioni di sicurezza, perché è del tutto evidente come anche la sicurezza sia direttamente influenzata dai livelli di qualificazione e formazione raggiunti e costantemente mantenuti.

Gli investimenti che sono destinati all'ammodernamento dello strumento militare erano già stati nel bilancio previsionale del 2004 ridotti del 9,2 per cento rispetto a quelli del 2001. Questa minore disponibilità di risorse non ha consentito di rispettare le programmazioni assunte da tempo in materia di ammodernamento delle infrastrutture, ricapitalizzazione delle componenti logistiche, accordi internazionali per l'acquisizione di mezzi e di sistemi d'arma, e i piani di programmazione industriale che sono stati rivisti e slittati nel tempo.

Questa forte contrazione di risorse per gli investimenti ha effetti particolarmente negativi sulle capacità delle nostre Forze Armate, sulla sicurezza dei nostri militari, sempre più impegnati in missioni internazionali di pace, e si rivela deleteria per tutta la filiera industriale della difesa e dell'aerospazio, che resta uno dei pochi settori strategici del nostro paese per il suo forte contenuto di alta tecnologia e capacità di innovazione.

In questo modo rischiano di essere messi in discussione programmi strategici per la sicurezza del paese ed anche per una ripresa della sua competitività sul piano internazionale.

In particolare, si richiama l'attenzione sulla necessità che siano reperiti ed assicurati i finanziamenti per garantire l'attuazione dei programmi internazionali – ai quali l'Italia partecipa – del caccia europeo Eurofighter EFA; delle fregate multimissione di nuova generazione italofrancesi FREMM; dei veicoli tattici multiruolo VTLM ed i veicoli blindati VBC, con caratteristiche adeguate al livello e alla tipologia di rischio, soprattutto antimina, che i nostri soldati in missione internazionale corrono.

L'industria nazionale del settore deve inoltre poter contare sulla stabilità e la certezza dei finanziamenti. Le strategie industriali si basano infatti sulle aspettative e quando il livello di inaffidabilità della pianificazione finanziaria della Difesa raggiunge il livello attuale, la realizzazione dei programmi industriali diventa molto difficile; quindi, più importanti, lunghi e onerosi sono i programmi, più le oscillazioni ne compromettono le fondamenta, maggiore è l'esigenza di certezza degli investimenti.

Già in fase di presentazione del progetto di bilancio del 2004 il Governo affermava che si acuisce la decisa battuta di arresto nell'andamento delle risorse da destinare ai sistemi vitali e qualificanti della difesa, rendendo ulteriormente problematico, se non mettendolo a rischio, l'intero processo di riforme e rinviando ancora una volta l'avvio dell'incremento tendenziale necessario al conseguimento di quel parametro dell'1,5 per cento che dovrebbe raggiungere il bilancio della difesa rispetto al PIL«. Quest'anno la battuta di arresto è ancora più pesante in quanto il prestito della Cassa DD.PP. non riallocato diventa taglio strutturale. Gli investimenti, già a monte dei tagli operati con la legge finanziaria attuale, rela-

tivi agli stanziamenti di bilancio sono stati decurtati di 81,8 milioni di euro.

In sede di presentazione in Commissione Difesa del Senato della legge finanziaria 2005, lo scorso anno, commentando il *trend* discendente delle risorse destinate alla Difesa, il Ministro della difesa Martino impegnava il Governo a perseguire obiettivi di prospettiva strategica tali da consentire all'Italia di raggiungere, a medio termine, un livello di spesa comparabile con quello dei maggiori partner europei, in ciò sostenuto dall'ottimismo circa la congiuntura economica internazionale i cui indicatori macroeconomici, seppur non ancora favorevoli, consentivano di guardare al futuro con una certa fiducia. Invece il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 dispone 19.018.575.673 euro come stanziamento di cassa e 19.500.439.073 di competenza poiché la competenza include 470 milioni di euro di spese contrattuali per il personale.

Siamo quindi in presenza di uno stanziamento pari a quello delle previsioni assestate per il 2005 che risultano essere 19.389.119.105.

Tuttavia, tenendo conto che nel 2006 ci sarà comunque un tasso di inflazione si può affermare che siamo ad una riduzione dello stanziamento in termini reali.

Sullo stanziamento di competenza (bilancio di previsione assestato 2006) pari a 19.500.439.073 vengono per di più applicati i tagli sulle due voci relative ai consumi intermedi e agli investimenti fissi lordi. Da questi tagli sono esclusi i comparti della sicurezza e del soccorso; vale a dire gli stanziamenti del Ministero dell'Interno per le Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare e i Vigili del Fuoco. Questo vuol dire che per il Ministero della Difesa, nel cui bilancio sono inclusi circa 4.795 milioni di euro per i Carabinieri, i tagli sono concentrati sulle voci di bilancio destinate a Esercito, Marina, Aeronautica.

Sono quindi particolarmente gravosi (1.692 milioni di euro) l'insieme dei tagli, la cui previsione è contenuta negli elenchi 1 e 2 del disegno di legge finanziaria ed il contenimento degli incrementi di spesa per consumi intermedi e per investimenti fissi lordi, che rideterminano le risorse da assegnare: in particolare, 802 milioni di euro sui consumi intermedi, 890 milioni di euro sugli investimenti fissi e lordi.

A tutto questo va aggiunta la riduzione del 10 per cento previsto all'articolo 6 del disegno di legge finanziaria, di difficile quantificazione.

Sulla base del ridimensionamento così effettuato le somme destinate alla Funzione Difesa passano da 13.859 milioni di euro dell'esercizio finanziario 2005 a 12.147 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2006. In rapporto al PIL questo stanziamento equivale allo 0,84 per cento, che è il valore più basso mai assegnato alla Funzione Difesa. In sostanza le prospettive indicate dal Ministro Martino in occasione dell'esame dei documenti di bilancio lo scorso anno sono state del tutto disattese ed anzi si accentua la riduzione della quota PIL alla difesa.

Per ciò che riguarda il personale, l'articolo 27 del disegno di legge finanziaria, relativo ai miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico, stanzia 100 milioni di euro per l'anno 2006 e 170

milioni di euro a decorrere dall'anno 2007, con specifica destinazione, rispettivamente, di 70 e 105 milioni di euro per il personale delle Forze Armate e dei corpi di polizia di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195. Manca lo stanziamento per il prossimo rinnovo contrattuale. Infatti, le risorse disponibili servono soltanto a remunerare la vacanza contrattuale prevista per legge quando il contratto scaduto non viene rinnovato.

L'articolo 29 del disegno di legge finanziaria, per il triennio 2006-2008, riduce gli stanziamenti relativi alla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario. Precisamente, sono ridotti del 10 per cento rispetto alle somme assegnate allo stesso titolo nell'anno 2004 alle singole Amministrazioni, con esclusione degli stanziamenti relativi all'amministrazione della pubblica sicurezza, per i servizi istituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, al personale del Dipartimento della Protezione civile alle Forze Armate per il personale impegnato nei settori operativi ed all'amministrazione della giustizia, per i servizi istituzionali a turno di custodia e sorveglianza dei detenuti e degli internati e per i servizi di traduzione dei medesimi, nonché per la trattazione dei procedimenti penali relativi a fatti di criminalità organizzata.

L'articolo 31 del disegno di legge finanziaria, riguardante disposizioni per il contenimento degli oneri di personale, per ciò che concerne l'indennità di trasferta sopprime le indennità riferite ai fogli di viaggio per missione di 24 ore. Da sempre le missioni di un giorno sono compensate da una indennità che ora vale 6 euro ed il 10 per cento in più del costo del biglietto. Sono soppresse le analoghe disposizioni contenute nei contratti collettivi nazionali e nei provvedimenti di recepimento degli accordi sindacali, ivi compresi quelli relativi alle carriere prefettizia e diplomatica nonché alle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, ed in quelli di recepimento dello schema di concertazione per il personale delle Forze Armate.

Vengono abrogate, per le infermità riconosciute ai dipendenti per causa di servizio, le spese di cura, comprese quelle per ricoveri in istituti sanitari o per protesi.

Sono inoltre contestualmente soppresse tutte le disposizioni che, comunque, pongono le spese di cura a carico dell'Amministrazione, contenute nei contratti collettivi nazionali e nei provvedimenti di recepimento degli accordi sindacali, ivi comprese quelle relative alle carriere prefettizie e diplomatiche, nonché alle forze ad ordinamento civile e militare, ed in particolare in quelli di recepimento dello schema di concertazione per il personale delle Forze Armate.

In sintesi, non ci sono le risorse per il rinnovo del contratto. Si riduce del 10 per cento rispetto al 2004 lo stanziamento dello straordinario; si rinnova il blocco triennale delle indennità rivalutabili in relazione al costo della vita; si sopprimono le indennità riferite ai fogli di viaggio; si bloccano le rivalutazioni delle indennità; le spese di cura, ospedaliere, protesi, non sono più a carico dell'amministrazione; si sterilizza completamente la

prossima concertazione; non ci sono finanziamenti per il riordino delle carriere. In sostanza vengono pesantemente tagliati gli stanziamenti relativi allo stato sociale del militare.

Tutto ciò è reso ancor più drammatico se confrontato con il forte impegno chiesto in questi anni alle nostre Forze Armate: in ogni caso l'obiettivo di risalire verso l'1,5 del rapporto Funzione Difesa/Pil appare irrimediabilmente compromesso e inoltre appare estremamente difficile anche per il futuro recuperare risultati significativi al raggiungimento di questo stesso obiettivo.

Il personale militare ha già subito delle scelte che, soprattutto per ciò che riguarda i volontari e i gradi apicali dei ruoli intermedi, sono state giudicate penalizzanti e apertamente contestate all'atto della loro formalizzazione con il provvedimento sui cosiddetti «parametri stipendiali», con i quali è stata negata qualunque possibilità di carriera economica al crescere dell'anzianità di servizio, all'intera platea dei volontari delle Forze Armate.

Il passaggio al sistema professionale non dispone di risorse finanziarie adeguate per intervenire, come sarebbe necessario, per migliorare la condizione del volontariato delle Forze Armate e si fa leva per garantire il livello dei reclutamenti sostenendoli con un obbligo dagli effetti più negativi che positivi.

Sarebbe inoltre necessario: prevedere un più adeguato accantonamento che consenta di promuovere per un più generale riordino delle carriere di tutti i ruoli delle Forze armate e delle Forze di polizia; finanziare un piano casa per alloggi di servizio attraverso la vendita diretta agli utenti di parte consistente dell'attuale patrimonio utilizzando il ricavato anche per la ristrutturazione di alcune caserme, considerandoli elementi necessari per il buon esito delle iniziative di reclutamento dei volontari rinunciando alla ipotesi di cartolizzare migliaia di alloggi di servizio senza ritorno significativo per la Difesa e con grave danno per le famiglie militari con reddito medio-basso; dare attuazione alla costituzione di un fondo pensioni integrativo in grado di assorbire gli attuali assetti patrimoniali delle casse ufficiali e sottufficiali e dare copertura previdenziale adeguata a quella che è ormai la maggioranza del personale militare: quello, cioè, entrato in servizio dopo il 1995 (anno della riforma previdenziale) nei ruoli dei marescialli e degli ufficiali, tutto il personale appartenente al ruolo dei volontari e tutti coloro che alla data del 1995 avevano un'anzianità di servizio inferiore ai 19 anni effettivi; prevedere la necessaria copertura finanziaria al disegno di legge quadro recante «Norme sullo stato giuridico e il trattamento economico dei militari inviati alle operazioni all'estero», fermo in Commissione Difesa della Camera per mancanza di copertura finanziaria; prevedere la necessaria copertura finanziaria al disegno di legge recante: «Norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio, fermo in Commissione Difesa della Camera per mancanza di copertura finanziaria, che lo stesso Governo ha stimato essere dell'ordine di circa 120 milioni di euro dichiarando però di non essere in grado di reperirli. Si tratta di una situazione

moralmente inaccettabile, poiché la legge si propone di erogare un risarcimento simbolico (50 mila euro) a chi ha perso un figlio o è rimasto menomato per tutta la vita per accidenti occorsigli durante il servizio di leva. L'anno in cui si attua la sospensione anticipata, e cioè la fine del servizio di leva, non può non coincidere con questo obbligo morale di un risarcimento ai più sfortunati, per il quale occorre assolutamente trovare la necessaria copertura; prevedere un adeguato accantonamento finanziario per approvare norme che definiscano le misure e gli strumenti operativi in grado di garantire al personale militare la tutela della salute, la prevenzione dai molteplici rischi derivanti dalle attività istituzionali e un sistema risarcitorio più favorevole; prevedere un adeguato accantonamento finanziario per avviare un programma di ridislocazione di enti e strutture delle Forze Armate verso le regioni del sud e le isole, laddove avviene la quasi totalità del reclutamento; incrementare il Fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa per consentire la realizzazione di un programma straordinario di formazione e di riqualificazione del personale civile in grado di corrispondere alle esigenze della ristrutturazione delle Forze Armate; è necessario infine prevedere una più adeguata copertura finanziaria ai piani di ammodernamento delle Forze Armate, con particolare riguardo ai progetti più qualificanti per restare al passo con le esigenze operative poste dall'impiego delle nostre Forze Armate sullo scenario internazionale e anche dal processo di costituzione di quella che appare ormai un'esigenza irrinunciabile e cioè l'integrazione europea ed il progetto di difesa comune.

Sulla base di queste ragioni, la Commissione formula un rapporto contrario.

€ 1,00